

Risalgono a quattro anni fa i sopralluoghi della Polizia locale sollecitata dai cittadini per le molestie odorigene legate agli sversamenti

# Spandimento fanghi, segnalazioni dal 2017

Effettuate le prime analisi sul materiale fornito da uno dei due agricoltori ghedesi coinvolti, attesa per i dati relativi a suoli e cereali



**GHEDI** (iml) Già nel 2017 alcuni cittadini ghedesi avevano segnalato odori molesti provenienti da alcuni campi, gli stessi finiti ora al centro dell'inchiesta sugli spandimenti di fanghi e i gessi di defecazione contaminati. Sotto i riflettori delle indagini la ditta Wte che sversava i materiali contaminati tramite aziende in tutto il nord Italia, due quelle ghedesi che li hanno ricevuti in deposito, una su un campo di via Vergine, l'altra sui propri campi in quel di Rezzato. Sviluppi delle indagini che hanno portato le minoranze consiliari a presentare un'interrogazione urgente, per il Consiglio del 29 giugno «arrivata fuori termine di tempo» e discussa durante l'ultimo consiglio comunale, occasione per tracciare un punto della situazione sulla questione ambientale.

Nel documento i consiglieri di minoranza **Lino Trentini, Armando Savoldi, Luigi Scarano, Egeria Ruffo, Arturo Marpicati e Tanya Dabellani** hanno chiesto al sindaco

se il Comune abbia provveduto a richiedere l'accesso alla lista dei terreni oggetto di spandimento e se, e come, sia intenzionato ad attivare controlli sullo stato di salute dei terreni e delle falde acquifere. Le opposizioni hanno domandato inoltre se il Comune stia valutando l'opportunità di azioni legali con finalità risarcitorie e se, oltre al caso Wte, il Comune sia in possesso di informazioni su altri spandimenti relativi a fanghi e gessi di defecazione sul territorio comunale e quali azioni ha avviato.

«La Provincia ha voluto fare da coordinamento tra i 30 Comuni coinvolti, ma dopo l'incontro in Skype nei giorni successivi alla vicenda la cosa non è andata avanti - ha spiegato il sindaco Federico Casali - Per le informazioni che abbiamo ora possiamo dire ai cittadini di stare tranquilli, la situazione è sotto controllo». Il capogruppo di Fratelli d'Italia **Luca Borzi** ha

rivendicato le azioni svolte: «Prima che arrivasse l'interrogazione come assessorato all'ecologia avevamo già iniziato a verificare la reale problematica sul territorio. Ogni comune coinvolto si è posto come riteneva opportuno. Quella del nostro assessore e ufficio tecnico credo sia stata la scelta vincente: fare le analisi sul materiale collaborando con la Procura e attendendo le scelte che verranno prese. Se ci sarà il dolo sarà il primo a consigliare di rivalersi con azioni legali. Chi ha sbagliato è giusto che paghi, soprattutto quando si tratta di un tema delicato come questo: ciò che viene prodotto va sulle tavole di tutti. Se per tanti anni l'ignoranza ha preso il sopravvento, ora sono necessarie tutte le valutazioni del caso, per ogni pratica agronomica. Do colpe a chi ha lasciato dei vuoti legislativi».

La risposta tecnica è stata affidata alla responsabile dell'ufficio Ecologia-Ambiente **Sabrina Piacentini**: «Dal 2018 al 2020 spandimenti di fanghi sul territorio di Ghedi non ne sono stati fatti in agricoltura, il decreto 99 del '92 li ha vietati in quanto Ghedi ha già un livello di azoto alto. Diverso il discorso sui gessi che seguono il Dlgs 75 del 2010 modificato apposta nel 2014 per inserire i gessi di defecazione. Nel nostro territorio sono arrivati i calcimagnesi ma correttori dell'acidità, sui quali non c'è una tracciabilità. La Procura indicava il range temporale, per gli spandimenti oggetto di indagini, gennaio 2018- agosto 2019, ma noi sappiamo che sono stati sparsi anche nel 2017 per i verbali dei sopralluoghi fatti dalla Polizia locale per via dell'odore nauseabondo di questi fertilizzanti.

Siamo riusciti a risalire ai terreni dove sono stati sparsi i gessi di defecazione, le aziende sono le stesse individuate dalla Polizia Giudiziaria, abbiamo comunicato tutto alla Procura perché le indagini sono ancora in corso, e c'è una riservatezza degli atti, per questo non possiamo diffondere con precisione i dati. Al termine delle analisi tutti i dati saranno trasmessi all'Attività Giudiziaria». Solo allora l'Amministrazione comunicherà anche alla minoranza i dettagli relativi ai dati amministrativi, che comprendono l'individuazione dei suoli oggetto di spandimento. «Non basta valutare se il prodotto va bene, ma anche se va bene per quel terreno - ha aggiunto il tecnico comunale - Sono stati fatte analisi sui terreni e anche sui cereali, alcune analisi fatte in un laboratorio accreditato, quelle relative ad un terreno analizzato, sono già arrivate e ci rassicurano. Queste analisi sono riferite all'ultimo spandimento fatto perché in questo caso l'agricoltore si era tenuto un'aliquota e questa è risultata conforme per la zona agricola. Tutte le analisi sui cereali e ulteriori sui suoli sono ancora in corso, sono state fatte su invito del sindaco alla parte, non è stata fatta un'ordinanza ma un invito con il contraddittorio a cui il Comune ha partecipato. Tutte le analisi sono state pagate dalle aziende, come è giusto che fosse, ogni analisi della terra costa sui 500 euro. In caso gli accertamenti risultassero positivi il Comune può bloccare l'attività, ovviamente questi prodotti sono cautelati in azienda e non sono stati venduti. Per quanto riguarda l'acqua di falda verrà analizzata successivamente, nel caso in cui ri-

leveremo nel terreno elementi come metalli pesanti, ma ciò non toglie che col gruppo di lavoro cave e discariche si era già iniziato a fare una valutazione della problematica della falda. Stiamo raccogliendo tutti i dati, prima della comunicazione delle indagini avevamo già avviato un monitoraggio sulle falde a diverse profondità e sul flusso. Da parte delle nostre aziende c'è stata aperta collaborazione, consapevoli anche loro che prima di vendere il prodotto avrebbero dovuto sottoporlo ad analisi anche a tutela loro. Alcune aziende hanno addirittura scelto tre laboratori per avere un contraddittorio sulle analisi. Quando avremo tutti i dati farò una relazione per la Procura che ci dirà se saranno necessari altri approfondimenti e chiederemo il nulla osta sui dati amministrativi. Intanto l'Amministrazione ha optato per predisporre un regolamento, attendiamo settembre per vedere cosa licenzia la Regione: andremo a normale i buchi normativi per tutelare l'acqua di falda, localizzeremo delle zone dove vietare gli spandimenti, tutelando i Fontanili. I terreni su cui potranno essere sparsi i gessi di defecazione saranno talmente pochi che non sarà più conveniente portarli qui». A rivendicare ciò che è stato fatto anche il sindaco Casali: «Davanti ad un argomento di fondamentale importanza e che non ha colori politici come quello dell'ambiente, ci siamo sempre mossi con un'attenzione costante e con il massimo impegno. Siamo intenti a proteggere il nostro territorio nel modo più concreto ed efficace possibile a servizio e tutela di tutti i ghedesi».